

Compagni, lavoratori, sottoscrivete per i
**500 MILIONI
ALL'UNITA'**
il giornale che difende la
causa della pace, del lavoro,
della libertà, della giustizia

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 225

LA POLITICA AGRARIA DEL NOSTRO PARTITO

Nel Partito, in particolare, a compagni che si occupano di problemi agrari, è in corso una vivace discussione sulla politica agraria. Si discute della riforma fondiaria, della politica agraria generale, del ruolo del partito nel movimento agrario, della lotta per la terra, della lotta per la libertà, della lotta per la giustizia.

A questa conclusione si è giunti attraverso un esame critico delle linee condotte negli anni scorsi in base alla valutazione del potenziale di lotta esistente nelle campagne. Noi riteniamo che il movimento contadino, se ben orientato e guidato nella lotta per la conquista della terra, può svilupparsi ulteriormente e determinare quel movimento dei rapporti di forze su scala nazionale che è necessario per promuovere la apertura a sinistra e lo sviluppo della democrazia.

Molto si è discusso se si doveva mantenere la parola d'ordine della "limitazione permanente della proprietà terriera" o se non fosse più giusto abbandonarla per il più semplice e più efficace: "la terra a chi la lavora". Noi siamo favorevoli al mantenimento del principio della limitazione per due ordini di motivi: primo, perché il principio della limitazione permanente della proprietà terriera, sancito dalla Costituzione, è la lotta per la sua attuazione offre una base di intesa con le masse contadine di ispirazione cattolica, socialdemocratica e repubblicana. Secondo motivo: dovendo espugnare un fortissimo ostacolo difeso da quella della grande proprietà fondiaria si rende necessaria una impostazione che permetta di isolare gli agrari e di neutralizzare quell'eco proprietario medio-borghese, abbastanza numeroso, che può comprendere le istanze costituzionali ma che oppone un'acuminata resistenza alla lotta massiccia con gli agrari. Quella si sentisse minacciata nella sua proprietà. La garanzia dell'indennizzo non sarebbe sufficiente per tenerlo tranquillo. A nostro parere la formula usata dal compagno Togliatti nel suo rapporto al Comitato centrale, limitativa e non permanente della proprietà fondiaria per assicurare la terra a chi la lavora, risponde meglio alla situazione e agli obiettivi che si pone oggi il movimento dei lavoratori della terra.

Quello che maggiormente interessa nel momento presente è di ridare nuovo slancio e maggiore ampiezza al movimento unitario dei lavoratori contadini senza terra e contadini della collina e della piana. Questo movimento ha bisogno non solo della solidarietà operante del proletariato industriale e di tutte le forze avanzate della società italiana, ma anche della simpatia attiva della popolazione che nelle campagne vive del proprio lavoro ed è sensibile alle esigenze dello sviluppo democratico.

La prima condizione del successo nella lotta per la riforma fondiaria generale è quella dell'unità tra le masse dei lavoratori avanzati e dei lavoratori cattolici, socialdemocratici e repubblicani: questa unità ha fatto dei paesi in avanti nella grande lotta del mese scorso; si tratta di consolidare e di estendere i risultati raggiunti ponendo nelle dovute forme il problema della lotta per la terra. Lo spostamento sul terreno della lotta per la riforma fondiaria di una campagna che oggi sono fuori dello schieramento democratico avanzato può mutare i rapporti di forze nel Paese e nel Parlamento e creare così le condizioni necessarie per il successo. Tanto più l'unità e combattiva sarà il movimento per la terra tanto più avanzata sarà la riforma fondiaria.

Sono in errore quei compagni che vedono la lotta per la riforma fondiaria come una necessità derivante dalle vicende dell'azione sindacale, come una "punizione" alla intransigenza e alla azzardosità degli agrari. Noi vi sono sostitutivi alla lotta sin-

dale che risponde a un'esigenza permanente del movimento dei lavoratori i quali devono difendere le loro conquiste e tendere a migliorare le loro condizioni di lavoro e di vita. La lotta per la terra aiuta e sopprime il rafforzamento dell'azione sindacale.

E' necessario sottolineare che la lotta per la riforma della politica agraria, di cui sarebbe errato sottovalutare l'importanza, non può in nessun modo sostituire la lotta per la riforma fondiaria generale. La lotta per la terra è un obiettivo avanzato, che rafforza i lavoratori nella loro lotta contro il padronato in quanto gli strappa di mano l'arma avvelenata della disdetta, ma non modifica la struttura sociale, non risolve i problemi di fondo dei lavoratori della terra.

L'esigenza della riforma fondiaria generale scaturisce dal diritto dei contadini senza terra o con poca terra ad avere la terra per il loro progetto costituzionale, dalla situazione nella quale si trova la nostra agricoltura e dalla situazione insostenibile nella quale si trovano milioni di contadini. Non si può uscire dalla crisi acuta e latente di una serie di culture fondamentalmente quali il riso, la bietola, la canapa, il latte, il grano, ecc., con i relativi ridimensionamenti che aggravano i fenomeni della sottooccupazione e della disoccupazione, non si può mettere fine alla miseria cronica e alla arretratezza generale derivanti dai bassi redditi, non si può essere un vero sviluppo dell'agricoltura nazionale se non si elimina la grande proprietà e la rendita fondiaria, se non si dà la terra a coloro che la lavorano, se non si democratizzano i contadini e gli altri enti agricoli, se non si mettono i contadini in condizione di poter difendere dallo sfruttamento dei monopoli, dalla forma agraria antica e superata la lotta, che è da sviluppare più largamente, per la difesa della piccola proprietà contadina coltivatrice.

La riforma fondiaria generale è anche un problema di libertà in quanto non vi può essere vera libertà nelle campagne se non si toglie il monopolio della terra ai mani dei grossi agrari e così e prepotenti; ma il problema fondamentale è quello di dare lavoro e pane, di assicurare maggiore copia di lavoro e un pezzo di pane tutti i giorni a tutti i lavoratori.

L'urgenza della riforma fondiaria generale appare tanto più evidente se si pone mente alla politica degli agrari i quali si propongono di cacciare dalla terra due milioni di lavoratori. La minaccia è seria ed attuale: non solo si assiste alla fuga dei contadini della montagna che non sopportano più le condizioni di inciviltà e di miseria nelle quali vivono, ma si assiste alla fuga dei contadini della collina e della piana padana dove vengono sostituiti dalle macchine. Dico, come dicono gli agrari, che si tratta di spostare questi lavoratori ad altre attività, è un'urgenza. Espulsi dalla terra essi non avrebbero altra scelta che mettersi alla ricerca di lavoro, e la prima esplorazione quando fossero a posto, almeno i primi metri della guida. Si vedrà.

Dopo due giorni di improbo lavoro si è terminato l'opera di riportare su i corpi di 82 deturati. A questo punto, improvvisamente, il ministro del lavoro Trociet ha dichiarato che non c'erano più e che la direzione si era sganciata anticipando la scoperta di un'altra trentina di corpi, l'altro giorno. Sarebbe avvenuto, cioè, che una squadra avrebbe "riscolpato" dei morti già compresi tra gli ottanta precedenti. La

spiegazione è abbastanza ingenua. Nessuno ci crede. E' molto probabile che i morti restavano laggiù, per lo più italiani. Sono già numerosi ed è comprensibile che si voglia lasciar passare questo blocco prima di riportare in superficie degli altri. Non credo di essere particolarmente maligno facendone questa supposizione. Es-

La riforma fondiaria generale è anche un problema di libertà in quanto non vi può essere vera libertà nelle campagne se non si toglie il monopolio della terra ai mani dei grossi agrari e così e prepotenti; ma il problema fondamentale è quello di dare lavoro e pane, di assicurare maggiore copia di lavoro e un pezzo di pane tutti i giorni a tutti i lavoratori.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 17 AGOSTO 1956



LA MORTE DI BRECHT

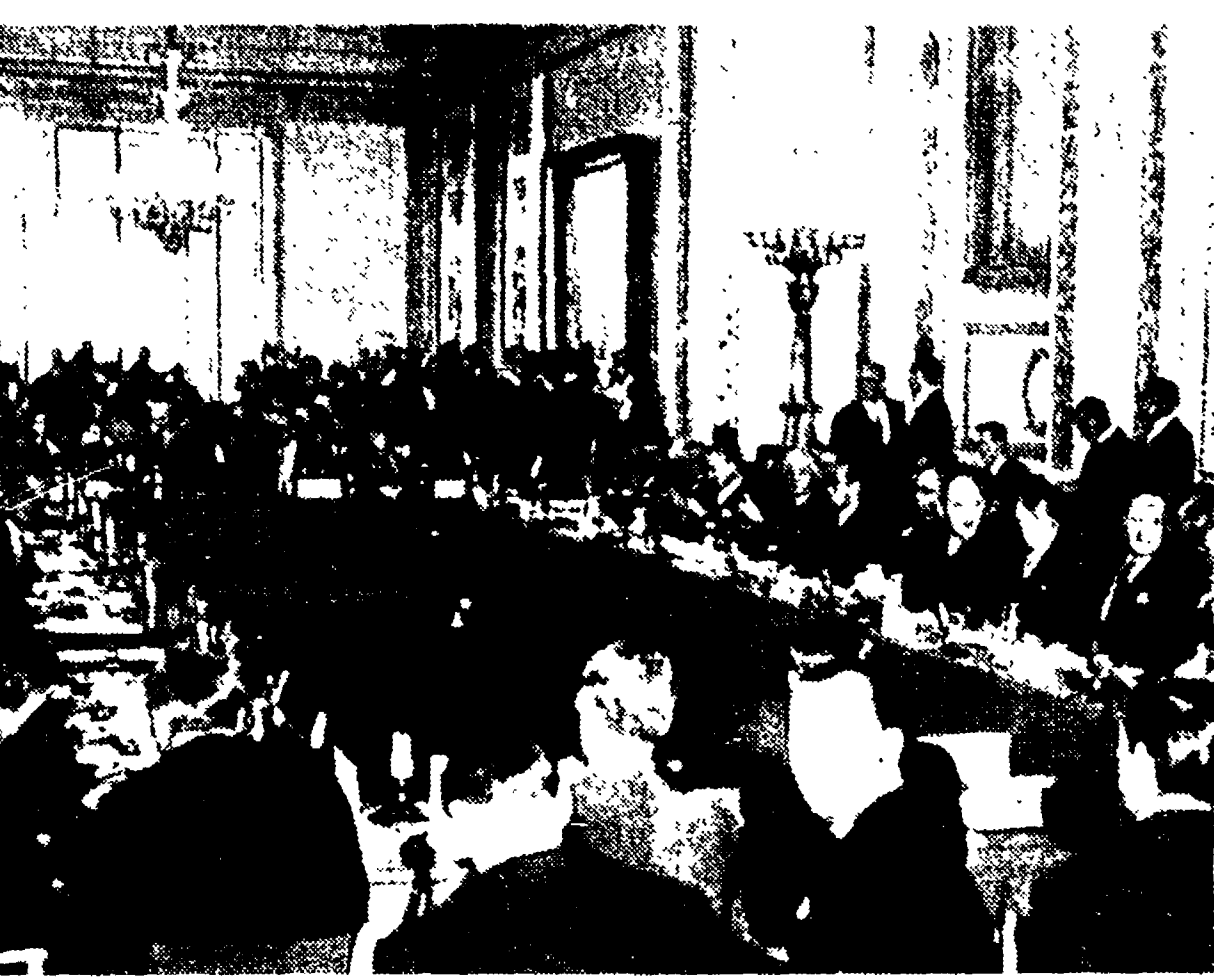
Tutta la terza pagina dedicata alla vita e all'opera dell'illustre scrittore

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

IMPRESSONANTE MANIFESTAZIONE DI 80 MILIONI DI UOMINI CONTRO IL COLONIALISMO

Il mondo arabo in sciopero solidale con l'Egitto Sono cominciati a Londra i lavori della Conferenza

Scepliov dichiara che le decisioni di Londra non possono essere vincolanti in assenza dell'Egitto e di altri paesi interessati alla navigazione del canale di Suez - Il segretario di Stato Foster Dulles presenta un piano di controllo internazionale



LONDRA - La seduta inaugurale della Conferenza alla Lancaster House (Telefoto)

La Marcinelle trasformata in una immensa polveriera

Un lieve incidente potrebbe provocare una catastrofe - La direzione nasconde ancora decine di corpi? - Schiacciante atto di accusa dei lavoratori italiani

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CHARLEROI, 16. — Dopo una sospensione durata praticamente 24 ore i lavori sono ripresi stasera per la via più lunga. Per parecchi giorni si è tenuto infatti per penetrare in una galleria di 975 e 1015 metri, la galleria 907. Prima una frana, poi una seconda frana ed infine la minaccia del grisou hanno bloccato il cammino. Si è tentato allora di trovare nuove strade facendo scendere i salvatori dalla galleria 835 alla 907 e di qui più in basso. Il tentativo pare sia impossibile. La strada, infatti, richiede cinque ore di cammino e le bombe d'aria che i salvatori possono recare con sé non permettono che una autonomia di due ore. Questa via è quindi preclusa, dato che l'aria non è pura e affiorante senza mescolare questo raggio sarebbe in questo momento un vero e proprio suicidio. Sono quindi ricominciati i lavori per ristabilire la guida bruciata di sotto del 907, in modo da far scendere più in basso l'ascensore. E' un lavoro che durerà parecchi giorni e che offre grandissime difficoltà: basti dire che si tenta di scavare sospesi nel vuoto ed esposti a rischi continui.

Tuttavia la direzione della miniera assicura che nella zona di fortuna si potrebbe tentare una prima esplorazione quando fossero a posto almeno i primi metri della guida. Si vedrà.

Dopo due giorni di improbo lavoro si è terminato l'opera di riportare su i corpi di 82 deturati. A questo punto, improvvisamente, il ministro del lavoro Trociet ha dichiarato che non c'erano più e che la direzione si era sganciata anticipando la scoperta di un'altra trentina di corpi, l'altro giorno. Sarebbe avvenuto, cioè, che una squadra avrebbe "riscolpato" dei morti già compresi tra gli ottanta precedenti. La

spiegazione è abbastanza ingenua. Nessuno ci crede. E' molto probabile che i morti restavano laggiù, per lo più italiani. Sono già numerosi ed è comprensibile che si voglia lasciar passare questo blocco prima di riportare in superficie degli altri. Non credo di essere particolarmente maligno facendone questa supposizione. Es-

La riforma fondiaria generale è anche un problema di libertà in quanto non vi può essere vera libertà nelle campagne se non si toglie il monopolio della terra ai mani dei grossi agrari e così e prepotenti; ma il problema fondamentale è quello di dare lavoro e pane, di assicurare maggiore copia di lavoro e un pezzo di pane tutti i giorni a tutti i lavoratori.

IL CAIRO, 16. — Ottanta milioni di arabi sono entrati stamane in sciopero per esprimere la loro solidarietà all'Egitto nel momento in cui a Londra si è aperta la Conferenza per il canale di Suez. Lo sciopero è stato proclamato dai sindacati, dai partiti politici, dalle organizzazioni di massa dei vari paesi arabi ed è appoggiato dai governi di questi stessi paesi.

In Egitto lo sciopero è assolutamente totale, tranne che per i servizi essenziali e per i negozi di generi alimentari. Persino i detenuti del carcere di Alessandria hanno deciso di unirsi alla manifestazione ed hanno attuato lo sciopero della fame per ventiquattro ore. In Tunisia lo sciopero è stato proclamato dal Neo-Destour ed ha avuto la durata di un'ora. In Siria funzionano soltanto i servizi essenziali. In Giordania allo sciopero partecipano tutti i funzionari. Vi si sono uniti anche gli impiegati dell'U.N.R.R.A. e della missione americana. Una grande folla ha percorso le strade di Amman recandosi poi alla

LONDRA - La seduta inaugurale della Conferenza alla Lancaster House (Telefoto)

La Marcinelle trasformata in una immensa polveriera

Un lieve incidente potrebbe provocare una catastrofe - La direzione nasconde ancora decine di corpi? - Schiacciante atto di accusa dei lavoratori italiani

CHARLEROI, 16 (R.T.). — Quarantuno minatori sono rimasti oggi feriti alla miniera di carbone belga di Werister, nella vicinanza di Liegi, per la caduta di un montacarichi sul quale si trovavano da un'altezza di cento metri nel pozzo della miniera. Alcuni di essi sono italiani, due sono stati trattenuti all'ospedale con lesioni contusioni e stato di choc. Si tratta di Giovanni De Angeli e Luigi Corona.

L'incidente si è svolto in questa maniera. Mentre scendeva nel pozzo in una delle gabbie il turno di giorno, risaliva dall'altra parte il turno di notte. La gabbia doveva fermarsi ai vari piani per far salire e per far scendere i minatori. Durante una di queste fermate a causa del cattivo e antiquato sistema dell'ascensore la gabbia discendente ha subito una scossa violentissima tanto che 31 minatori sono rimasti feriti leggermente e 10 assai gravemente.

Inoltre è da notarsi che è severamente proibito far salire e scendere contemporaneamente i minatori nelle stesse gabbie e contrappeso: questo appunto per evitare incidenti del genere.

(Continua in 2. pag. 2. col.)

La seduta della conferenza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 16. — La conferenza di Londra sul futuro status del canale di Suez, aperta stamane alle 11 a Lancaster House, ha affrontato, fin dal primo giorno, il

La Marcinelle trasformata in una immensa polveriera

LONDRA - La seduta inaugurale della Conferenza alla Lancaster House (Telefoto)

La Marcinelle trasformata in una immensa polveriera

Un lieve incidente potrebbe provocare una catastrofe - La direzione nasconde ancora decine di corpi? - Schiacciante atto di accusa dei lavoratori italiani

CHARLEROI, 16 (R.T.). — Quarantuno minatori sono rimasti oggi feriti alla miniera di carbone belga di Werister, nella vicinanza di Liegi, per la caduta di un montacarichi sul quale si trovavano da un'altezza di cento metri nel pozzo della miniera. Alcuni di essi sono italiani, due sono stati trattenuti all'ospedale con lesioni contusioni e stato di choc. Si tratta di Giovanni De Angeli e Luigi Corona.

L'incidente si è svolto in questa maniera. Mentre scendeva nel pozzo in una delle gabbie il turno di giorno, risaliva dall'altra parte il turno di notte. La gabbia doveva fermarsi ai vari piani per far salire e per far scendere i minatori. Durante una di queste fermate a causa del cattivo e antiquato sistema dell'ascensore la gabbia discendente ha subito una scossa violentissima tanto che 31 minatori sono rimasti feriti leggermente e 10 assai gravemente.

Inoltre è da notarsi che è severamente proibito far salire e scendere contemporaneamente i minatori nelle stesse gabbie e contrappeso: questo appunto per evitare incidenti del genere.

(Continua in 2. pag. 2. col.)

Diciassette morti sulle strade di Ferragosto

Oltre 500.000 gitanti hanno abbandonato la capitale lombarda - Folle di turisti a Venezia, Torino e in tutte le città d'Italia - Battuto ogni record nel traffico - Giornata eccezionale in Riviera

Ferragosto ha avuto anche quest'anno le sue vittime: 17 morti e molte anche, se si considera tutta la preparazione psicologica dei giorni scorsi e l'eccezionale apparato di polizia stradale mobilitato dal ministero degli Interni. Fino a tarda sera, accingendosi a scendere la conca "nera" del grande pozzo di Ferragosto, ci eravamo sentiti un po' sollevati: le notizie che arrivavano erano delle più confortanti, rarissimi erano i casi di sinistri mortali. La

spiegazione è abbastanza ingenua. Nessuno ci crede. E' molto probabile che i morti restavano laggiù, per lo più italiani. Sono già numerosi ed è comprensibile che si voglia lasciar passare questo blocco prima di riportare in superficie degli altri. Non credo di essere particolarmente maligno facendone questa supposizione. Es-

La riforma fondiaria generale è anche un problema di libertà in quanto non vi può essere vera libertà nelle campagne se non si toglie il monopolio della terra ai mani dei grossi agrari e così e prepotenti; ma il problema fondamentale è quello di dare lavoro e pane, di assicurare maggiore copia di lavoro e un pezzo di pane tutti i giorni a tutti i lavoratori.



Uno dei tipici aspetti del Ferragosto. Nella città semideserta chi è rimasto cerca frescura e anche l'acqua di una fontana può servire allo scopo

La Marcinelle trasformata in una immensa polveriera

LONDRA - La seduta inaugurale della Conferenza alla Lancaster House (Telefoto)

